

ETICA E COMUNICAZIONE

La intranet aziendale ci informa che a Milano sono in arrivo oltre 100 colleghi dalle banche estere del Gruppo per la campagna chiamata “We are Intesa Sanpaolo Group”, sono colleghi che, “per testimonianza personale e affinità verso il valore scelto” interpretano i valori dell’Azienda.

Non ho dubbi sul rumeno equo o l’egiziano trasparente, ma mi colpisce l’assenza di qualsiasi incertezza rispetto ai valori enunciati, non si accenna ad un percorso verso una ricerca di valori: ci sono già, oggi, qui, adesso, vengono elencati, sono dati per scontati: la nostra è Azienda integra, trasparente, eccellente, equa, rispettosa, responsabile ecc.

In poche righe si concentra un concetto etico basato sulla responsabilità analitica e problematica di chi sa che ogni sua azione non si esaurisce nella sfera privata, personale, ma riguarda ogni uomo.

L’Azienda è così e questo esclude a priori ogni ipocrisia, ogni fraintendimento, perché, come diceva Bonhoffer: “Dio è con noi sempre” per cui, non possiamo sottrarci alla consapevolezza d’esser chiamati a render conto di noi stessi, sempre.

Con chiarezza e semplicità si enunciano valori che, guarda caso, riprendono i concetti della “Sollicitudo rei socialis” dove “il bene o è di tutti o non è di nessuno”.

L’Azienda, in poche righe, esprime la spinta etica a costruire e vivere modelli di vita che siano sempre nella “prospettiva del tutto” poiché, come si farebbe ad esser integri, equi, trasparenti, responsabili, rispettosi, senza quel “pensare mettendosi al posto dell’altro” ?

In assenza che saremmo ? solo una delle tante multinazionali del profitto, e invece, i valori aziendali ci trasformano e trasformano la colpa, come errore individuale e privato, in peccato poiché fortemente impegnati e responsabili verso la sfera sociale e pubblica.

Si imprime nella condotta del singolo un radicamento etico basato sull’idea che se qualcuno soffre vi sia un torto da riparare, non sono libero perché voglio ma perché devo ! devo rispondere di quel che faccio o non faccio per l’altro, per qualsiasi altro.

L’Azienda quindi condanna e deplora l’indifferenza, il self interest, i tanti che esprimono la tendenza a volere il massimo solo per se stessi, l’autoreferenza che si contrappone al legame sociale l’antagonismo dei rapporti di forza, un libero mercato sicuramente non etico.

Quei valori rappresentano la condanna definitiva di una “modernità” che ha orrore di tutto quello che mette in discussione la solitudine assoluta ed essenziale del singolo, solitudine che rende ciascuno il padrone di se stesso.

In quelle poche righe invece, si riconosce l’impossibilità della solitudine, la “condanna” ad esistere con gli altri, in mezzo agli altri, per gli altri.

Saranno felici i colleghi che chiedono part time e aspettative, prodotti etici e certezza dei diritti, formazione e sicurezza, in un sano e vivibile ambiente attento ai “veri” valori delle persone.

Eppure, oltre ogni parola di comodo, oggi, qui, adesso, innumerevoli sono gli inferni nelle periferie e nei sotterranei del mondo che i nostri occhi spenti guardano senza vedere perché questo è il tempo di anime stracciate, deformi, defunte, dominate dalla servitù e dal terrore, senza rimorso, carità, pena, compassione, come diceva Piovene “non più volti, solo assilli”.

Sappiamo e facciamo finta di nulla, solo penosi teatrini fatti di parole vuote, propaganda, sterilità, ipocrisia di chi non può accettare l’idea che il dramma contemporaneo dipenda dall’aumento esponenziale dell’indifferenza.

Non rimane che uno sterminato deserto sociale dove si è smarrito ogni incontro, senza alcuna responsabilità, abbandonati alla “prassi” di quelle “strutture di peccato” che segnano il mercato, la competizione, il conflitto, l’emarginazione, la sopraffazione.

Citando Nancy: “ siamo all’abisso in cui ci precipita l’impossibilità di ogni vincolo, niente Cristo ma solo questo luogo medio che rifiuta a priori ogni incontro” e dove si alimenta, giorno dopo giorno l’illusione che ci siano vittime senza carnefici.

Vercelli, 08 giugno 2009.

RSA FISAC/CGIL VERCELLI
Gianni Russomando